

Prima parte: cortile di servizio

Le dépendances (1) - Il giardino e la fontana della Fortuna (2)
La visita inizia dalle **dépendances (1)** che si affacciano sul Rodano. Originariamente racchiudevano diverse cucine, grazie all’inventario del 1457 sappiamo che tipo di strumenti erano utilizzati: pentoloni di rame, girarrosti, credenze, tavoli, cavalletti... Oggi si può vedere la farmacia del XVIII secolo dell’antico ospedale di Tarascona. E stato un dono dal proprietario della manifattura reale di maioliche di Montpellier (Jacques Ollivier) alla congregazione religiosa che gestiva l’ospedale. Lasciamo le dépendances per accedere al **giardino (2)**, di recente realizzazione: vi si trova un cipresso del 1938 e un tiglio vicino ad una fontana. **La fontana della Fortuna** è un’allusione all’opera scritta dal re Renato d’Angio’ “le livre du Coeur d’amour épris”: in quest’opera il cavalier Cuore, allegoria ed incarnazione letteraria del re, fa una sosta davanti alla soglia nera della fontana dalla quale esce un’acqua malefica.

Seconda parte: cortile d’onore

Torre delle guardie e mastio (3) - Cortile d’onore e galleria (4)
La torre delle guardie (o mastio) (3) serviva per la difesa della dimora signorile. La visita prosegue verso il **cortile d’onore (4)** e gli appartamenti reali. Nel Medio Evo il cortile d’onore era il luogo di vita centrale il cui spazio è teatralizzato. Il cortile collega le stanze di ricevimento, di servizio e di residenza dei principi d’Angio’. La scala a vite traforata con diciannove finestre porta direttamente alle terrazze. L’oratorio privato della regina Isabella di Lorena, prima moglie del re Renato d’Angio’, si accosta su questa torretta. Si intravedono ancora le tracce delle volte contro la facciata ovest.

In un angolo si trovano i busti scolpiti in tuttotondo del re Renato e della sua seconda moglie Giovanna di Laval (1433-1498). L’iscrizione latina sotto la nicchia indica “Questi divini eroi, illustri per il giglio della Francia e per la Croce, avanzano insieme, preparando la loro partenza per il cielo.”

Grande scantinato (5) - Cappella dei cantori (6) - Cappella della Vergine (7)

Il grande scantinato (5) sostiene **la galleria (4)** con volta a crociera ogivale le cui mensole sono decorate. (scene di lotta, draghi etc.). Lo spazio dedicato alla preghiera si divide tra **la cappella dei cantori (6)** e **la cappella della Vergine (7)**. Quest’ultima presenta un’unica navata centrale a tre campate con crociera ogivale ed un’abside dalla chiave di volta scolpita: vi è raffigurata l’incoronazione della Vergine e i simboli dei quattro evangelisti. La navata è ornata di mensole raffiguranti degli anziani, dei profeti ed una rappresentazione del diavolo sotto la tribuna di legno.

Terza parte: lato Rodano

Sala dei festini (8) – Cucine e forno del pane (9)

Torniamo indietro per accedere alle stanze che si affacciano sul Rodano. Al piano terra si trova la **sala dei festini (8)** dove si svolgevano i banchetti. Nel 1457 c’erano tre tavoli da pranzo, due cassapanche, sette panche con schienale per sedersi, dieci cavalletti, una credenza, due alari di ferro per i camini. **Una cucina e suo forno (9)** sono ubicati vicino alla sala dei festini.

> Verso il primo piano: gli appartamenti dei principi

Sala del fasto di Luigi II e Iolanda d’Aragona (10) - Camera di Luigi II e Iolanda d’Aragona (11) - Camera del cappellano (12)

Saliamo al primo piano per scoprire **la sala del fasto (10)**. Il soffitto di legno di larice è decorato da piccoli pannelli dipinti: si distinguono ancora animali immaginari caratteristici del bestiario medievale (centauri, draghi, sirene, unicorni, cavali alati). **La camera di Luigi II e di Luigi II e Iolanda d’Aragona (11)** è collegata a questa grande sala. All’interno c’era un letto con una coperta decorata di leopardi e leoni, una stufa, un arazzo figurando la storia di Bertand Duguesclin e un candeliere.

Una piccola camera (12) conduce alla tribuna del 1474 costruita nella capella della Vergine.

> Verso il secondo piano

Grande camera dei familiari (13) – Grande guardaroba (14)

Saliamo verso il secondo piano per scoprire la maestosa camera chiamata nel 1457 **grande camera dei familiari (13)**. Accanto, il **grande guardaroba (14)** era utilizzato spesso come magazzino. Sotto le volte erano immagazzinati arazzi, cassapanche, coperte etc...

Verso la terrazza: terrazza panoramica (15)

Le scale permettono di raggiungere la terrazza e di scoprire il panorama: i centri storici di Tarascona e di Beaucaire, il Rodano, le Alpilles, la Montagne e la pianura attorno Tarascona. Per accedere al castello lato città, si scende dalla torretta nord.

Quarta parte: castello, lato città

Camera dell’orologio (16)

La scoperta degli appartamenti dei principi d’Angio’ e dei loro ospiti comincia colla **camera dell’orologio (16)** situata nella torre rotonda. All’interno c’era l’orologio meccanico. Le piastrelle sono del XVIII° secolo e testimoniano dell’utilizzo del castello come carcere.

Gli appartamenti del capitano

Grande camera del capitano (17)

La grande camera ha una volta a crociera ogivale. Sulle mura si possono ancora distinguere i chiodi che sostenevano gli arazzi.

Piccola camera (18) - Camera del capitano (19)

Dalla grande camera arriviamo in una piccola camera (18) ed in una camera quadrata (19) decorata con dei pipistrelli scolpiti.

Cappella privata dei principi (20)

Nella cappella (20) ci sono due oratori reali, nel 1457 vi si trovavano una panchina e un leggìo. Nel coro si vede ancora il blasone dei principi Luigi II e Luigi III : fiore di giglio e croce di Gerusalemme.

Piccola camera con stufa (21)

Una piccola camera (21) porta al bagno privato del re. Il suolo era riscaldato grazie ad un forno.

> Verso il secondo piano

Grande camera di Renato I (22) – Scriptorium di Renato I (23)

Utilizziamo la scala d’onore per scendere al secondo piano. Sulla destra si apre **la grande camera del re Renato I (22)**. Nella stanza possiamo vedere un bel camino con cappa e il soffitto restaurato. La camera è collegata allo **SCRIPTORIUM DEL RE (23)** che conteneva diversi mobili pittoreschi: una scrivania ricoperta da un tessuto rosso, un poggiatesta di abete, una mappamondo, una fondina fatta di denti di cavallo, un compasso, una faretra di cuoio, una staffa moresca, un soffietto di pelle di lucertola verde etc.

Gli appartamenti delle signore

Camera delle signore (24)

Torniamo indietro per accedere sulla sinistra agli appartamenti occupati, prima del 1434, dalla regina Margherita di Savoia, moglie di Luigi III, fratello maggiore di Renato I. Il piano si apre con una camera (24).

Grande camera delle signore (25) - Piccola camera (26) - Piccola camera (27)

Nella grande camera (25) possiamo ammirare un notevole soffitto dipinto con degli animali e disegni geometrici. La camera è collegata a due piccole camere: una si affaccia sul cortile d’onore (26), l’altra è all’interno della torre rotonda (27). Quest’ultima conserva ancora il suo soffitto dipinto sottolineato da un fregio scolpito di motivi vegetali.

Gli appartamenti del siniscalco

Scendiamo le scale per arrivare al primo piano e scoprire gli appartamenti occupati successivamente da Luigi II e Luigi III, dal siniscalco del re, Pierre de Beauvau, e dalle regine Iolanda d’Aragona, Isabella di Lorena e Giovanna di Laval.

Piccola camera (28)

Nella piccola camera a sinistra ci sono numerosi graffiti, uno fu scritto da Nicolas Poncet nel 1748 invitando la gente a pregare per lui e i suoi due compagni.

Grande camera del siniscalco (29) - Camera e oratorio del siniscalco (30)

Andiamo dopo nella grande camera del siniscalco (29) dove si può vedere un bel camino con il blasone a quattro leoni di Pierre de Beauvau. La camera (30) ha un camino e delle latrine. Nel 1457 c’erano mobili preziosi: una credenza, un letto, due cassapanche di stile fiorentino, una pala d’altare nuova rappresentante il Cristo nelle braccia della Vergine etc. **Piccola camera (31) - Camera della torre delle guardie (32)**
Torniamo indietro per attraversare la piccola camera (31) che porta alla camera delle guardie (32).

Camera e graffiti (33)

Scendiamo per vedere l’ultima camera (33) utilizzata come cella già nel XV secolo. Si vedono numerosi graffiti di navi medievali, navi da guerra, caravelle, navi da trasporto di mercanzie (galee) etc. Questi graffiti sarebbero stati fatti da un o diversi marinai catalani, prigionieri del re. Settanta graffiti dello stesso tipo sono stati scoperti in una cella sotto la cappella bassa. La stanza che vediamo contiene anche graffiti religiosi (testi invocando il libro di Giobbe, altare dedicato alla Vergine, via crucis) e profani (gioco di scacchi, backgammon).

Castello di Tarascona



(Dessin : Studio Différentiel, Paris)

L'organizzazione del castello nel XV° secolo

Nel Medioevo l'organizzazione delle stanze cambia a secondo dei bisogni della corte. Le dépendances, nel giardino, erano occupati dai servitori del re. L'abitazione signorile ospitava la corte del re e quindi numerose camere, luoghi di vita in comune dove il quotidiano dei principi era messo in scena. Le grande stanze lato città erano riccamente decorate di arazzi e servivano come luoghi di ricevimento. Riservate ai signori i loro ospiti, le camere erano molto confortevole: ognuna aveva un letto a baldacchino, un camino e delle latrine. Gli appartamenti avevano anche numerose camere più piccole con mobili più modesti, dov'erano alloggiati i familiari dei principi.

Il castello, patrimonio ed arte contemporanea

Il castello di Tarascona è una piattaforma per la diffusione dell'arte contemporanea. Ogni anno le grandi stanze del castello consentono il dialogo tra gli artisti dei principi d'Angio' e gli artisti contemporanei invitati che hanno la possibilità di esprimersi in queste mura. Il castello ha già accolto i lavori di Pierre Huyghe, Claude Lévêque, Michel Verjux, Wendy Jacob, Bertrand Lamarche, Bernard Moninot, James Lee Byars, Jurgen Albrecht, Gerwald Rockenschau, Jean-Michel Othoniel, Johan Creten, Dominique Angel, Christian Lacroix, Nicolas Rubinstein, Bernard Pourrière, Ariane Michel, Maïder Fortuné, Violaine Laveaux e Marie Voignier. Il destino contemporaneo del monumento continua.

Cortile di servizio

- 1 Dépendances
- 2 Giardino e la fontana della Fortuna

Cortile d'onore

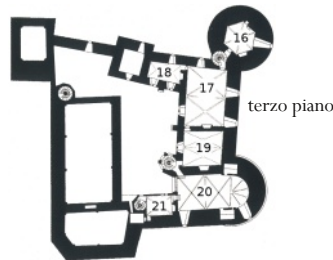
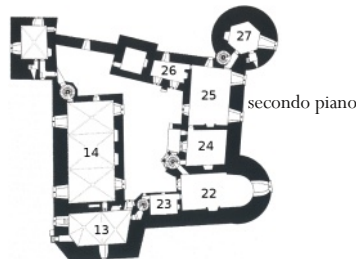
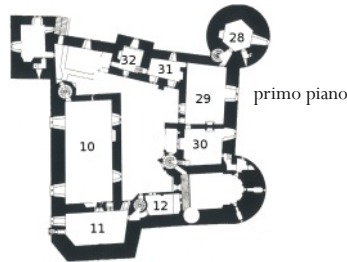
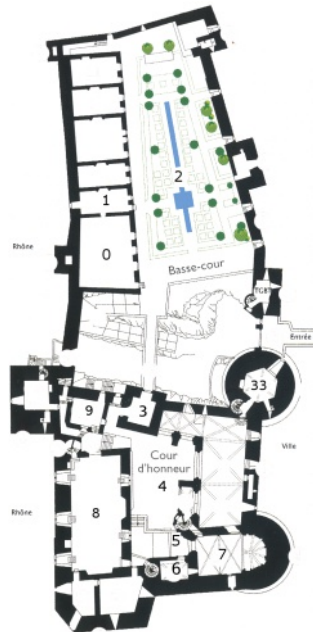
- 3 Torre delle guardie e mastio
- 4 Cortile d'onore e galleria
- 5 Grande scantinato
- 6 Cappella dei cantori
- 7 Cappella della Vergine

Lato Rodano

- 8 Sala dei festini
- 9 Cucine e forno della panetteria
- 10 Sala d'apparenza di Luigi II e Yolanda d'Aragona
- 11 Camera di Luigi II e di Yolanda d'Aragona
- 12 Camera del cappellano
- 13 Grande camera dei familiari
- 14 Grande guardaroba
- 15 Terrazza panoramico

Lato città

- 16 Camera dell'orologio
- 17 Grande camera del capitano
- 18 Piccola camera
- 19 Camera del capitano
- 20 Cappella privata dei principi
- 21 Piccola camera con stufa
- 22 Grande camera di Renato I
- 23 Scriptorium di Renato I
- 24 Camera delle signore I
- 25 Grande camera delle signore
- 26 & 27 Piccola camera
- 28 Piccola camera
- 29 Grande camera del siniscalco
- 30 Camera e oratorio del del siniscalco
- 31 Piccola camera
- 32 Camera della torre delle guardie
- 33 Camera e graffiti



CASTELLO DI TARASCONA

Boulevard du roi René - 13150 Tarascon
 Reception : 04 90 91 01 93
 Further information on www.tarascon.org

Patrimonio e storia

Il castello, dimora dei Principi d'Angio'

Il castello di Tarascona fu costruito tra il 1400 ed il 1435 dal duca d'Angio' e conte di Provenza Luigi II (1384-1417) seguito da suo figlio Luigi III (1417-1434). Tarascona era allora ancora la base regionale delle loro ambizioni politiche nel Mediterraneo. Il castello aveva una funzione militare ed anche residenziale. La sua architettura ricorda quella della Bastiglia di Parigi costruita dal re di Francia Carlo V (1364-1380). Il fratello di Luigi III, il re Renato I (1409-1480) fece piccole modifiche in modo da rendere la fortezza più abitabile, degna di un palazzo reale.

Il castello, prigioniera reale e repubblicana

Alla morte dell'ultimo conte di Provenza, Carlo del Maine, nel 1481, la Provenza fu unita alla corona francese. La fortezza diventò una prigione militare. Una guarnigione fu installata e le stanze trasformate in celle collettive. Si possono vedere ancora numerosi graffiti incisi dai soldati prigionieri: navi, nomi, date d'imprigionamento. Un po' più tardi il castello ospitò anche detenuti comuni: uomini, donne ed anche bambini.

Il castello classificato monumento storico

Il castello fu iscritto sulla prima lista di protezione dei monumenti francesi nel 1840. I primi lavori di restauro furono iniziati alla fine del XIX secolo e si proseguirono dopo la chiusura definitiva della prigione nel 1926. Diversi architetti responsabili dei monumenti storici hanno restaurato il monumento: Henri Revoil, Jean Camille e Jules Formigé, Jean Saunier, Jean-Pierre Dufoix e François Botton. La domenica 12 marzo 1933 il castello fu aperto alla visita. Dal 1 gennaio 2008 il castello, servizio pubblico culturale, è proprietà della città di Tarascona.